SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino perde ad Alessandria

ed è minacciato dal Genoa vittorioso del Bologna

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Torino	12	7	2	3	26	15	16
Genoa	12	6	3	3	27	21	15
Alessandria	12	5	4	3	28	22	14
Bologna	12	4	5	3	24	13	13
Milan	12	5	3	4	19	20	13
Juventus	12	5	2	5	20	17	12
Internazionale	12	4	1	7	24	36	
Casale	12	1	2	9	11	34	4

Nuovo subbuglio nella classifica del Campionato della Divisione Nazionale. Il Torino ha perduto contro i grigi ad Alessandria, e contemporaneamente il grande incontro che metteva di fronte l'una all'altra le due squadre che ancora potevano accampare titoli per raggiungere i granata in classifica, è stato vinto meritatamente dal Genoa. La situazione viene così ad essere la medesima di quella che si era verificata una settimana fa, dopo la sconfitta del Torino ad opera della Juventus, con la sola differenza che l'ostacolo che si eleva ora sulla via dei torinesi è rappresentato dal Genoa e non più dal Bologna. Gli altri due incontri in calendario furono vinti regolarmente dalla Juventus e dal Milan.

Genoa-Bologna: 2-0

Genova, 9 mattino.

E' proprio così! Se un direttore di scena onnipossente ed onnipresente potesse predisporre ogni volta la scena, i particolari e le sfumature del campionato italiano in modo da sempre rendere interessante lo svolgimento della grande manifestazione e da rimettere in istato di incertezza la situazione quando essa appare decisa, le cose non potrebbero avere una piega differente.

Quindici giorni fa il Torino pareva sicuro vincitore del campionato; improvvisamente esso incampa nell'ostacolo della Juventus, proprio mentre il Bologna compie uno sbalzo spettacoloso in avanti sia come affermazione di forza che come classifica. Si giuoca a Torino tra il Bologna ed il Torino, e la situazione viene ristabilita a favore del granata. La lotta riprende. Il Torino perde ancora ad Alessandria, proprio contemporaneamente, nemmeno a farlo apposta, il Genoa, l'unica squadra che ancora possa ergersi sulla via dei pronosticati campioni, ottiene un successo convincente e si porta a ruota del granata. E' un vero assalto alla rocca del capolista, un assalto i cui protagonisti si alternano ogni volta, ferma restando soltanto la rocca, la squadra aggredita e presa di mira.

Ieri il Genoa affrontava in casa propria il Bologna. Vinse meritando di vincere. Fece un primo tempo in stato di inferiorità tecnica, tattica e morale. Si arse alla ripresa dominando, comandando e segnando un numero di punti minore di quanto l'andamento del gioco avrebbe forse consentito. La partita è infatti descritta a grandi tratti da quelle che ne sono le seguenti sue caratteristiche principali.

Primo tempo: il Bologna si impone. Attraverso la sua difesa nulla può passare. La linea mediana lavora con costanza, con tenacia, con rabbia quasi. L'attacco viene lanciato non con frequente solerzia, ma esso si impone e detta legge ogni qualvolta si muove. Le migliori azioni dei primi 45 minuti emanano dai cinque petroniani che sono padroni della palla e delle situazioni che si possono inscenare quando le si dominano con discernimento. Il riposo di metà tempo arriva senza che alcun punto sia segnato.

Alla ripresa, cambiamento di scena. Il Bologna cede. Cede, tradito dal fiato. Adagio adagio la sua costruzione si sfalda, mostra delle screpolature, scricchiola, finisce per sfasciarsi. Genoa, viceversa, pare che cominci soltanto allora a vedere i propri uomini in buone condizioni. Pali, incertezze, errori, tutto contribuisce a ritardare il successo genoano. Deve venire il 28.o minuto prima che Levratto possa, dopo una lunga ed intricata mischia davanti a Gianni, infilare la rete.

Il secondo punto del Genoa giunge ad un paio di minuti di distanza ad opera di Puerari, mentre gli ospiti stanno ancora discutendo e disputando animatamente tra di loro sugli spostamenti e sulle modificazioni da apportare alla formazione della squadra per rimediare al guaio successo. Non è che verso gli ultimi 10 minuti della ripresa che il Bologna riesce a scuotersi di dosso il peso dell'offensiva avversaria e portare alcuni attacchi che accennano a diminuire il loro svantaggio.

* * *

Le due squadre si presentano nella formazione seguente:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Martelli; Busini I, Della Valle, Schiavio, Busini III e Pozzi.

Genoa: Deprà; Lombardo e Tognotti; Barbieri, Burlando e Parodi; Puerari, Bodini, Catto, Chiecchi e Levratto.

Arbitro Mattea di Torino.

Pubblico numerosissimo. Temperatura afosa, per quanto non così opprimente come quella delle ultime giornate di campionato. Dalla tribuna d'onore assistono all'incontro l'on. Torrusio, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, nonchè il Prefetto ed il Podestà di Genova. Gli incontri coi petroniani dicono evidentemente qualche cosa alla folla degli sportivi genovesi, e la folla genovese vuol dire qualche cosa di proprio alla squadra ospite. Lo si nota all'inizio e lo si dovrà notare anche durante l'incontro.

Il primo tempo è bello ed affascinante. Gasperi commette, proprio al primo minuto, uno dei pochi errori suoi di tutta la partita, ed in un affannoso tentativo di liberare mette il pallone sul piede di Catto. Il centroavanti genoano non accetta il regalo e spedisce sopra la palla. Un istante appresso è Chiecchi che sciupa una bella occasione.

Poi cominciano gli ospiti ad imporsi. Giuoco sciolto, piacevole e bello. Schiavio, Della Valle, Pozzi ed i fratelli Busini camminano tenendo la palla a terra e puntando decisamente sull'obiettivo. Nelle vicinanze dell'area di rigore, però, la luce si offusca. La precisione del tiro manca e manca pure la possibilità di guizzare tra gli elementi dello sbarramento difensivo formato dai genoani, tanto chiusa e dura da intaccare è l'estrema difesa di Lombardo, Tognotti, Burlando e Deprà. Prima che si chiuda il primo tempo il Genoa reagisce e reclama anzi insistentemente un calcio di punizione per un fallo di mano di Gasperi su di un violento tiro di Catto.

Quando si inizia la ripresa il primo a sbandarsi è Baldi. Il lungo centromediano quando è in possesso dei suoi mezzi fisici e morali tiene la palla a terra ed i suoi allunghi secchi, rapidi e decisi tagliano il campo come in grandi fette, lanciando in stile pratico ora all'uno ora all'altro dei suoi avanti. Quando accenna a cedere il bolognese perde subito questa sua bella e spiccata caratteristica ed allora alza la palla, libera a campanile e lascia a sè gli avanti.

Fu quello che è successo ieri. L'attacco, anche perchè vi portò elementi proprii ed indipendenti di stanchezza e di sfinimento, perdette ogni coesione ed ogni forza penetrativa. Della Valle mostrò lentezza e mancanza di scatto ogni volta in cui volle o dovette lavorare individualmente, e Schiavio da incisivo come era divenne incerto e confusionario. Così avvenne che Catto in una prima offensiva colpì il piede del palo e che Gianni si liberò a stento da un bel tiro di punizione tirato dal terzino Tognotti, un uomo che mostra in realtà di possedere buona stoffa.

Al 28.o minuto Genoa ottiene uno dei rarissimi calci d'angolo della partita. Su di esso la palla vaga a lungo nell'area di rigore dei petroniani e di colpo, mentre il Bologna reclama un calcio di rigore, Levratto con un tiro improvviso infila l'angolo basso della rete sulla destra di Gianni. E' il primo punto. I bolognesi discutono tra di loro su di una nuova formazione da dare alla prima linea per rimediare al goal fatto, e mentre Gasperi si trova in linea a metà campo per cercare di fare prevalere la sua opinione presso Della Valle e Schiavio, Puerari, l'ala destra genoana, fugge via da solo, gira attorno a Martelli, l'unico uomo che cerchi di ostacolarlo, e batte nuovamente in modo netto Gianni.

Come punteggio la storia della partita è tutta qui. Genoa mancò ancora per poco alcune buone occasioni per segnare. Poi, verso la fine, la reazione degli ospiti giunse in forma poco ordinata e poco convincente. E fu tutto.

Il Bologna giuocò, come detto, un tempo solo e segnò in questo periodo il migliore lavoro tecnico raggiunto nell'incontro. Il migliore uomo fu Gasperi, che nella forma di ieri fu di una decisione e di un intuito spettacolosi. Ma il fatto saliente della giornata è dato dalla ripresa straordinariamente volitiva del Genoa. La squadra gioca in questo scorcio di campionato in tono oltremodo energico e deciso. Marcia forte, sa quello che vuole. Non mostrò ieri, per esempio, la finezza del Bologna, ma mostrò chiaramente di sapere superare alcuni ostacoli rappresentati dalla maggiore tecnica del Bologna stesso. Senza alcun dubbio il valore raggiunto dai genoani in questo momento è tale da poter costituire una barriera notevole sulla via che il Torino sta percorrendo per arrivare ad assicurarsi il campionato.

VITTORIO POZZO.

Juventus-Casale: 3-0

Partita improntata a stanchezza, forse ancora più a svogliatezza. Entrambe le squadre hanno fatto troppo sentire al pubblico — molto scarso, del resto — che erano impegnate in una competizione quasi «pro forma», in cui nulla c'era nè da perdere nè da guadagnare. La tecnica del gioco è stata quasi sempre dimenticata, per essere sostituita da azioni individuali, che diedero bensì luogo a momenti di vivacità ed anche di accanimento, ma che nel complesso valsero a dare alla fisonomia della partita un che di disorganizzato e di improvvisato che non potè certo soddisfare il pubblico.

Se superiorità vi fu, essa fu di parte juventina, non però così netta, quanto il tre a zero indica. Forse anche come numero di attacchi, le squadre si sono quasi equivalse, ma ponendo da una parte Combi e Rosetta e dall'altra Forotti in pessima giornata, il punteggio trova la sua spiegazione. Aggiungasi che la prima linea casalese ha fatto di tutto, pur di non tirare tra i pali e la partita è descritta nelle sue linee generali.

Assente Munerati, la nuova edizione della prima linea juventina ha discretamente soddisfatti. Dei quintetto il migliore parve Galuzzi, mentre Cevenini, che giocò prevalentemente arretrato, fu il coordinatore degli attacchi. Borgo I ebbe la meglio sul suo diretto rivale Albertoni e Bigatto come *half* e come terzino, si fece parecchie volte ammirare. Rosetta, col valido contributo di Ferrero, non lasciò giungere a Combi che palloni in tono minore; facile è stato quindi il còmpito del portiere nazionale. Ammirate, tuttavia, alcune sue uscite perfette per scelta di tempo e piazzamento.

Forotti, il giovane portiere casalese, smontato da un primo errore, che costò un *goal* alla sua squadra, e più ancora dei rimbrotti veramente inopportuni dei compagni, lasciò temere di non saper più bloccare e arrestare un pallone. Da allora sommò errori su errori, rinfrancandosi soltanto nella ripresa, quando deviò con un superbo tuffo un bolide di Cevenini. Calligaris era solo a difendere il prestigio della clamorosa vittoria dei casalesi contro l'Alessandria e fece quello che potè. Non fu però il Calligaris dei grandi incontri. Miotti è una salda colonna dei «nero-stellati». La linea mediana mise molto impegno, ma una netta differenza di classe la separava dalla linea avversaria. Della linea attaccante, se si eccettua qualche vigorosa sgroppata di Migliavacca, nulla vi è da dire. Buscaglia sprecò parecchie azioni, che avrebbero meritato la sanzione ufficiale del *goal*.

Arbitro Bariassina del Novara, alle ore 17 le squadre sono scese sul terreno in queste formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta, Ferrero; Barale, Borgo, Bigatto; Barisone, Voyak, Galluzzi, Cevenini, Marucco;

Casale, 11.a *legione*: Forotti; Calligaris, Miotti; Patrucco, Albertoni, Greppi, Patrucchi, Zanni, Varalda, Buscaglia, Migliavacca.

La Juventus segnò il suo primo goal al 28.o minuto per merito di... Forotti che si lascia sfuggire il pallone, il quale viene calciato in porta in «mêlée». Al 32.o Forotti, con imperfetta presa su tiro di Voyak, è causa del secondo punto juventino. Il terzo ed ultimo goal della giornata è segnato allo spirare della partita da Galluzzi, su azione di Voyak e Cevenini.

Coppa Coni

A Vercelli: Pro Vercelli-Modena 4-1.
A Novara: Novara-Roma 2-2.
A Brescia: Brescia-Cremonese 4-1.
A Roma: Lazio-Livorno 2-1.
A Reggio E.: Reggiana vince per forfait del Padova.
A Busto Ars.: Pro Patria-Dominante 2-1.

Tiro al piccione a Cuneo

Gara Medaglie: 1. Toppi con 14 su 15; 2. Doslo con 13 su 14; 3. Vassallo con 8 su 9. — Tiro inaugurazione: 1. Trinchero con 7 su 7; 2. Ferro con 6 su 6; 3. Piscimbono con 5 su 6; 4. Manelli con 5 su 6; 5. Cirio con 4 su 5; 6. Bollano con 4 su 5; 7. Doslo con 4 su 5.

Alessandria - Torino: 2-1

Alessandria, 9, mattino.

La vittoria, sebbene di stretta misura e conseguita in modo forse non troppo convincente, è rimasta agli alessandrini che, benchè tagliati fuori ormai dal lotto delle aspiranti al massimo trofeo, hanno profuso ieri tutte le loro migliori energie e possibilità per giungere al successo. Ma a dire il vero la lotta non è stata molto bella nè attraente, per quanto contesa fino allo spasimo, ed il giuoco non si è allontanato in ultima analisi dalla mediocrità. Indubbiamente la lunga, faticosa stagione, il caldo opprimente, la forma scadente di alcuni elementi, hanno condotto a questo abbassamento di tono.

Se il Torino era pressocchè al completo — lamentava solo l'assenza di Janni — l'Alessandria invece mancava di Viviani, Avalle, Chierico e Bertolin, che ha dovuto scendere in campo ancora doloriante per la lussazione alla spalla riportata nello incontro con la Juventus. In complesso le due squadre hanno lottato gagliardamente, non risparmiandosi un attimo solo, tese entrambe disperatamente con tutte le forze alla ricerca del vantaggio.

Le sorti parevano favorire in principio i granata, che conquistavano verso il 17.o minuto un prezioso punto su azione personale di Libonatti. Ma verso la fine del primo tempo la situazione veniva pareggiata per merito di Ferrari. Cosicchè alla apertura delle ostilità, nella ripresa, entrambi i contendenti sono corsi veloci alla conquista di quel punto che doveva sanzionare la vittoria. E questa fu ghermita un po' fortuitamente dai grigi, che in seguito più non hanno ceduto agli assalti rinnovati dei torinesi per raggiungere almeno il pareggio.

Il successo attuale dei concittadini acquista indubbiamente un grande valore e fa pensare con accorata delusione allo scacco subito per opera dei nero-stellati che ha tarpato irrimediabilmente il volo agli alessandrini nel loro arditissimo tentativo di fregiare il loro petto del gagliardetto nazionale.

Agli ordini dell'arbitro Turbiani di Ferrara le squadre si schierano nella seguente formazione:

TORINO: Bosia; Martin III, Monti; Colombari, Rossetti I, Speroni; Vezzani, Balonceri, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

ALESSANDRIA: Morando; Rasetto, Costa; Lauro, Gandini, Bertolin; Cattaneo, Marchina, Banchero, Ferrari, Borelli.

La palla è ai grigi. Già nel primo minuto Banchero serve magnificamente Cattaneo che fugge e giunto solo davanti a Bosia sciupa con tiro alto una ottima occasione. La minaccia si ripete al 4' sotto la rete alessandrina, ma Rasetto si salva in corner, che è senza esito. I grigi sferrano due altri poderosi attacchi per merito principale di Ferrari e Banchero sventati in tempo dal portiere granata, mentre una fuga di Martina si conchiuse con tiro a lato. Al 15.o il Torino è in corner. Il giuoco continua nella metà campo torinese e la difesa grigia è protesa in avanti a sostenere l'attacco dei suoi uomini.

Ecco verso il 17.o una fuga incontenuta di Libonatti che, giunto solo davanti a Morando, riesce con tiro imparabile a segnare irresistibilmente. La squadra granata usufruisce al 23.o e al 25.o di due calci di punizione sferrati da Balonceri, senza esito. Riprende veloce ma poco conclusivo l'attacco alessandrino alla rete di Bosia, che è costretto al 35.o nuovamente in corner. I granata, che si difendono a denti stretti, riescono ad infrangere poco dopo una nuova penosa situazione creata da Cattaneo attardatosi però troppo nello spunto finale.

Al 39.o l'Alessandria è in corner. Niente di fatto. Altra rabbiosa sgropata grigia, questa volta chiusasi vantaggiosamente. Ne sono artefici Martina e Ferrari. Un difensore torinese, mentre almeno 10 uomini sono protesi al possesso della palla, la respinge lateralmente. Interviene ancora Ferrari che la manda definitivamente in rete. Risponde immediatamente il Torino con un pericoloso tiro raso terra di Vezzani, che Morando blocca tra uno scroscio di applausi.

Nella ripresa al 6.o minuto i grigi passano un attimo di smarrimento per una decisa azione in linea dei granata che impegnano rabbiosamente Morando, il quale tuttavia riesce a salvare proprio sulla linea fatale un pericoloso pallone. Ora la rete alessandrina è assediata da più parti e Morando è seriamente impegnato su tiri di Balonceri e Libonatti, che per altro non conchiudono. La lotta dura così alquanto, per spostarsi poi in campo granata. Ferrari al 22.o minuto raccogliendo a volo un centro di Cattaneo manda il pallone a fil di palo. Cattaneo a sua volta al 25.o spara in porta e Bosia si salva in corner. Al 28.o identica azione della precedente, artefice Banchero.

Si fa ora più evidente il prevalere dei grigi, animati dal desiderio di giungere alla vittoria. Questa viene assicurata al 38o minuto in queste condizioni: Gandini, il migliore uomo in campo per la sua azione continuativa e redditizia, allunga la palla a Borelli, la velocissima riserva, che a sua volata calcia al centro. Ferrari interviene fulmineo e giunto a pochi passi da Bosia segna senza difficoltà il goal della vittoria. E' parso per altro ad alcuni che esso sia stato ottenuto in posizione di fuori-gioco. Da parte del pubblico si scatena una tempesta di applausi e di evviva.

Ma gli ultimi 10 minuti di gioco rivestono un carattere drammatico, perchè il Torino è lanciato con tutte le sue forze al pareggio. Balonceri, Libonatti, Vezzani, Rossetti sono installati nella estrema area alessandrina, ed insidiano ad ogni attimo la salvezza della difesa grigia che fa miracoli per reggere a tanto accanito ardore offensivo. Ancora un corner contro i grigi, poi un calcio di punizione da 15 metri, poi ecco un altro tiro di Colombari che sfiora il palo superiore mentre il pubblico proteso, ansioso, attende la fine con l'orologio alla mano e il respiro mozzato... Finalmente il fischio dell'arbitro pone termine a questo memorabile incontro, e il pubblico invade il campo portando in trionfo i vincitori.

Milan-Internazionale: 3-2

Milano, 9 mattino.

La partita, che ha avuto il tono tradizionale di combattività delle partite tra Internazionale e Milan, doveva però regolarmente terminare con una vittoria del primo. L'undici nero-azzurro ha dimostrato infatti una netta superiorità stilistica e per tutto il primo tempo ha segnato anche una netta prevalenza di attacchi che ha costretto il Milan a un gioco tenace di difesa. Con tutto ciò il Milan è stato il primo a segnare. Al 6.o minuto, infatti, dopo una prima serie di attacchi dell'Internazionale, Degani, con una uscita intempestiva, ha facilitato ai milanisti il raggiungimento del successo. Agosti, intervenuto prontamente a concludere un'azione Santagostino-Pastore, riusciva a segnare il primo punto. Da questo momento alla fine del primo tempo la superiorità dell'Internazionale si è manifestata continua. Con tutto ciò il goal del pareggio doveva tardare a giungere. Dopo un bombardamento incessante contro la porta, difesa dall'ottimo Compiani, al 30.o minuto Castellazzi riusciva a segnare.

La ripresa è stata quanto mai emozionante e sorprendente. Dopo un inizio volenteroso e rabbioso che fruttava all'Internazionale un fulmineo punto al 6', per merito di Bernardini, l'undici nero-azzurro ha dato l'impressione di non saper più realizzare il gioco brioso e veemente del primo tempo. Al 22.o minuto, dopo una sfuriata di attacchi alla rete di Compiani, una azione Agosti-Tansini provocava, con una uscita di Degani, un autogoal di Gianfardoni.

Il successo insperato rianimò il Milan. La partita assunse un carattere passionale ed emotivo. Nel febbrile duello di attacchi e contrattacchi al 32.o minuto, ancora per un tardivo intervento della difesa avversaria, il Milan riusciva a battere per la terza volta Degani. E la partita terminava su questo risultato.

BOXE

Paulino sgomina Haymann

Panfilo mette k. o. Nilles

San Sebastiano, 8 notte.

Paulino ha fatto una dimostrazione di potenza; Haymann una dimostrazione di coraggio. Quest'è il riassunto del match per il campionato europeo dei pesi massimi. Questo incontro era considerato giustamente come il più promettente avvenimento di boxe della stagione europea. Ma la sostituzione di Bertazzolo col tedesco non ha giovato certamente all'interesse dell'incontro, perchè l'italiano era *poulain* di Descamps, come già lo era stato Paulino, e tutti gli sportmen speravano che Descamps avesse fatto tutti gli sforzi possibili per far vincere Bertazzolo. Questa speranza era inesistente con Haymann, il quale d'altronde non era molto conosciuto.

Tutta l'arena di S. Sebastiano, che poteva contenere circa 20.000 spettatori, era al completo. I posti non numerati costavano 20 pesetas, le poltrone di ring erano state prenotate a prezzo altissimo. Ciò che ha sospinto il pubblico ad affollare l'Arena di San Sebastiano è stata soprattutto l'ansietà di riscontrare come il vincitore d'Erminio Spalla abbia saputo migliorare nei 2 anni di sua laboriosa permanenza in America.

Come era da prevedersi, Paulino ha battuto decisamente Hayman. Il taglialegna basco diede prova di una superiorità costante durante tutto il combattimento ch'egli condusse a suo piacere. Il campione tedesco riuscì tutt'al più a dare buona prova di coraggio resistendo ad un avversario più potente e più pratico del ring.

L'opinione dei competenti pugilistici che hanno assistito a questo incontro è che Paulino ha fatto in America gran di progressi. Egli ha migliorato la sua boxe e per di più ha raggiunto la precisione necessaria all'efficacia dei colpi. Il lavoro, principalmente nei crochets e negli uppercuts, fu particolarmente molto attivo. L'uomo è aggressivo come nel passato, ma possiede ora il ragionamento e la pratica.

Paulino gettò il suo avversario a terra al terzo round. Il tedesco andò ancora una volta a terra al sesto round, ed al 10.o round ebbe l'occhio destro gonfio e quasi chiuso e il labbro superiore spaccato. Infine all'11.o round uno sving di sinistra lo buttò definitivamente a terra. Haymann faceva pietà per lo stato in cui era ridotto. Dopo il match ha dichiarato che non aveva mai incontrato un boxeur che colpisse più duro di Paolino. Paolino, di cui numerosi critici non riconoscono ancora le qualità, ha confuso una volta di più i suoi detrattori.

Dopo alcuni giorni di riposo egli passerà per Parigi prima di imbarcarsi nuovamente per gli Stati Uniti dove lo attendono combattimenti interessanti. Egli infatti sarà subito opposto a Jack Sharkey, ed in seguito, in caso di vittoria, al vincitore del match Tunney-Heeney.

Gli altri combattimenti hanno dato i seguenti risultati: Laffleur ha battuto Francesco Ross ai punti; Prunier e Ignazio Cerva hanno fatto match nullo; Dastillon e Rocca hanno fatto match nullo; l'italiano Panfilo si è sbarazzato al secondo round di Nilles, gettandolo sul tappeto per k. o. e facendo grande impressione sul pubblico.

Schlacciante vittoria di Dundee

sul neo-zelandese Martinez

Barcellona, 9 mattino.

Un combattimento ha opposto sabato sera l'italo-americano Joe Dundee al neo-zelandese John Martinez, per il campionato del mondo dei pesi welter. Esso è terminato coll'abbandono di quest'ultimo, ferito all'occhio. D'altronde Dundee aveva fatto prova durante tutto il combattimento di una grandissima superiorità.

ATLETICA

La maratonina e altre gare

alle preolimpiche bolognesi

Bologna, 9 mattino.

Sul campo della Virtus si svolsero ieri alcune gare preolimpiche che però non hanno dato i risultati che si speravano, perchè taluni atleti sono apparsi in sopralleniamento. Infatti la giornata era mite e ventilata e non si può addurre a scusante il caldo e l'afosità. Si è peraltro constatato che quelli che avevano meno lavorato in precedenza, sottoponendosi ad una preparazione meno intensa, si sono meglio comportati. Così Zemi, che veramente non era stato in precedenza molto attivo, ha potuto aggiudicarsi il lancio del martello e quello del disco, di fronte a uomini come Poggioli e Pigni. Nel salto in lungo si è notata una certa incertezza tra i due nostri migliori specialisti Tommasi e Torre, i quali ancora non hanno saputo raggiungere distanze atte a dare speranza per la prossima olimpiade.

Come a Milano, Toetti si è imposto come il migliore velocista e ha facilmente dominato gli avversari, mentre Maregatti e Reiser e particolarmente il primo sono stati inferiori alle loro possibilità. Ciò ha nuociuto certamente alle staffette 4×100 nelle quali non si sono raggiunti tempi notevoli.

Nel lancio del giavellotto Dominiutti ha ottenuto una misura ormai abituale tra i nostri giavellottisti.

La gara su 37 chilometri, che doveva servire di selezione per la maratona olimpionica, si è conclusa con un nuovo successo di Ferrera. Anche questa volta, come venti giorni or sono, il piemontese non si è preoccupato dell'inizio ed è anche rimasto tra gli ultimi, ma nella seconda metà del percorso, proseguendo con passo veloce e sicuro, si è portato dapprima tra i primi e poi ha allungato ancora e si è liberato di Natale, arrivando al traguardo in condizioni ottime e ottenendo un tempo veramente buono per una gara su tale distanza.

Ecco l'ordine d'arrivo della corsa: 1. Ferrera in ore 2.24'44" 4/5; 2. Natale in 2.26'43" de quinti; 3. Bertini in 2.28'6" 3/5; 4. Zitti; 5. Bovone; 6. Rossi; 7. Pellizzi.

Lancio del martello: 1. Zemi Camillo della Stradellina con metri 46,05.

Lancio del disco: 1. Zemi Camillo della Stradellina con metri 42,10.

Corsa metri 100: 1. Toetti in 16" 2/5 (record Pastorino 16" 3/5.

Salto in lungo: 1. Tommasi Virginio della Benegodi di Verona con metri 6,84.

Staffetta 4×100: 1. Castelli, Reiser, Maregatti, Toetti in 43"4/5.

Lancio del giavellotto: Dominiutti con metri 54,15.

CICLISMO

I campioni italiani su pista

Bergamini, Bossi, Cerasa, Severgnini e Berettini

Genova, 9, mattino.

Sono state ultimate ieri le gare dei campionati ciclistici su pista.

Nella categoria «seniores» le batterie sono vinte da Mori, Bergamini e Del Grosso; i repechages da Bossi, Moretti e Linari; quarti di finale da Bergamini, Linari, Del Grosso e il repechage da Mori. La prima semifinale da Bergamini e Linari, la seconda da Del Grosso e Mori. La finale dei secondi da Linari e la finale dei primi da: 1. Bergamini, 2. Del Grosso ad un quarto di ruota; ultimi 200 metri in 13".

Del Grosso conduce senza esitazione il primo giro e alla campana accelera progressivamente fino all'entrata dell'ultima curva, dove inizia la piena azione. Bergamini, che ha sempre tenuto la ruota, attacca a fondo sul rettilineo e a 90 metri ha già un leggerissimo vantaggio che Del Grosso pare possa ancora annullare; ma con uno spunto decisivo Bergamini piazza la sua ruota vittoriosa sul traguardo.

La categoria degli indipendenti vede le semifinali vinte da Carraniga e Cerasa; la finale dei secondi è vinta da Quattrocchi e quella dei primi da Cerasa, 2. Carraniga a due macchine; ultimi 200 metri in 12 e quattro quinti.

Della categoria allievi si corrono la finale dei secondi che dà vincente Roncarolo e le finali che dà primo Berettini; 2. Ceschina.

Così i campioni usciti dalle due riunioni genovesi sono: Bergamini, Bossi, Cerasa, Severgnini e Berettini.

Vittoria italiana a Buffalo

Entusiasmo per Girardengo

Parigi, 9 mattino.

Vittoria italiana ieri al Velodromo di Buffalo. I tre migliori routiers italiani — Girardengo il campionissimo, Binda il campione del mondo, Belloni il Lapize transalpino come lo chiamano qui — erano contrapposti in un match omnium a tre francesi di primissimo ordine che rispondono ai nomi di Vambst, Lacquehaye e Blanchonette.

La prima prova consisteva in una corsa individuale di 5 km.; con classifica ad ogni giro. L'anello del velodromo del Buffalo è esattamente di 500 metri, così i corridori dovevano disputare 10 sprint. Girardengo si è imposto da gran signore. Sette sprints su 10 furono suo sicuro appannaggio. Gli applausi del pubblico toccarono un diapason altissimo. Girardengo gode una speciale simpatia tra il pubblico parigino. Il velodromo di Buffalo era zeppo in modo incredibile. Basta accennare a questo insolito concorso per rendersi conto del successo che hanno gli incontri franco-italiani ai quali partecipa Girardengo. Il suo nome figura sui cartelloni a caratteri cubitali. Girardengo è il primo tenore di fronte al pubblico francese.

Nel primo sprint vinto egregiamente da Belloni Gira non si piazzava, mentre nel secondo tallonava dappresso Blanchonette. Nel terzo restava distaccato da questi di una ruota, ma al 4.o iniziava la serie ininterrotta delle sue vittorie. La lotta da questo momento si può dire si sia circoscritta tra Girardengo e Blanchonette. In qualche sprint Belloni ha tentato di mettersi in buona posizione ma al traguardo egli doveva accontentarsi della seconda o terza posizione. Binda in questa prova non ha concluso gran che.

Ma nel successivo inseguimento tra le due equipe su 10 Km. il campione del mondo si è mostrato molto più combattivo. Il nostro trio parte velocissimo. Conduce dapprima Belloni che viene rilevato poco dopo da Girardengo. La distanza tra le due equipes diminuisce a vista d'occhio, e finalmente al 5.o Km. l'equipe italiana sorpassa quella francese di 150 metri. Ancora una volta i francesi hanno dovuto inchinarsi alla superiorità dei nostri corridori.

Nell'ultima prova, corsa dietro triplette, i francesi segnarono l'unica vittoria della giornata. Facciamo però subito notare che gli italiani non sono molto usi a questo genere di corsa, mentre i tre francesi sono specialisti.

Il Giro di Francia

Nuova vittoria di P. Magne

Pontarlier, 9, mattino.

Tre vittorie consecutive della *équipe* essenzialmente francese dell'«Alleluia». Tale è il fatto più saliente di questa 15.a tappa. Pietro Magne ha riportato la vittoria ad un'andatura splendida. I 215 Km. che separano Evian da Pontarlier sono stati coperti da lui e dai compagni Bidot, Moineau ed il fratello Antonino, in meno di sette ore, ossia ad una media oraria di circa 31 Km. E questo malgrado i 1221 metri del colle della Faucille. Senza dubbio Frantz conserva la sua maglia gialla e la conserverà salvo incidenti sino alla fine; ma i francesi miglioreranno ad ogni tappa e nulla esclude che il prossimo anno, meglio allenati, possano vincere finalmente un Giro di Francia che loro sfugge dal 1923 quando Francis Pelissier vinceva dinnanzi al nostro Botteochia. Ecco l'ordine di classifica:

1. Pietro Magne («Alleluia»), in ore 6,43'37"; 2. Marcel Bidot, id.; 3. Moineau, id.; 4. Antonino Magne, id.; 5. Leducq, id.; 6. Frantz, id.; 7. Devaele, id.; 8. Rebry, id.; 9. Mertens, in 6,45' e 28"; 10. Van De Casteele, in 6,47'57"; 11. Vervaeke, id.; 12. Tailleu, id.

Martinetto ha fatto una corsa regolare. In classifica generale è 26.o, ed è sempre primo della sua categoria.

La classifica generale è la seguente: 1. Frantz, in ore 144,11'18"; 2. Leducq, in 145,26'55"; 3. Devaele, in 145,39'55"; 4. Mertens, 5. Vervaeke, 6. Antonino Magne, 7. Montan, 8. Bidot, 9. Van De Casteele, 10. Houot.

CANOTTAGGIO

I Campionati nazionali

Pallanza, 9, mattino.

Le eliminatorie per i campionati seniores hanno sconvolto i pronostici dei tecnici che ritenevano certe le vittorie dei vari equipaggi campioni d'Europa. Le sorprese non sono mancate nemmeno ieri; parecchi equipaggi nettamente indicati per la vittoria sono caduti di fronte ad armi forse a torto trascurati. Tra gli armi che maggiormente si sono imposti all'attenzione dei competenti sono da notare quelli della Pullino di Isola d'Istria e quello di Piacenza.

Sfortunati sono stati i torinesi dell'Armida-Caprera. Le onde fecero sbandare il loro equipaggio e la fuoruscita del carrello del capo-voga li ritardò. In seguito una avaria al timone li mise fuori gara. Ecco i risultati:

Campionato in outrigger a 4 vogatori di punta senza timoniere: 1. Vittorino da Feltre di Piacenza (Rossi G., Freschi Pietro, Bonadè U. Gennari P.) in 7'13" 1/5; 2. R. C. C. Italia di Napoli; 3. R. C. C. Barion di Bari.

Coppa Duca d'Aosta, Campionato a due vogatori di coppia senza timoniere seniores: E' stata rinviata la gara in double per le condizioni del lago.

Coppa di 2. M. di ris. Campionato a otto vogatori di punta e timoniere: 1. Vittorino da Feltre di Piacenza (Lamberti M., Moroni A., Stocchi V., Carubbi G., Canevari A., Galli M., Lamberti G., Borella B., Poledri timoniere) in 6'41" 2/5; 2. Bucintoro di Venezia; 3. Milano, di Milano; 4. Società S. Ancona, di Ancona.

Coppa Giuseppe Sinigallia. - Campionato Skiff - Seniores: 1. Società Canottieri Lario di Como (Barnasconi Michelangelo) in 8'0" tre quinti; 2. Row. C. Triestino (Petronio Sergio) in 8'6" un quinto; 3. Soc. Can. Sile di Treviso (Giacomini Vincenzo); 4. Soc. Can. Esperia di Torino (Colombo Vittorio).

Coppa Principe Amedeo - Campionato a due vogatori di punta e timoniere - Outrigger seniori: 1. Un. Can. Livornesi di Livorno (Vestrini Renzo, Vestrini P. Luigi, Milani C., timoniere) in 8'30" tre quinti; 2. Naut. Arupinum di Rovigno; 3. Soc. Can. Thalatta di Messina.

Assalto di motori al Colle del Moncenisio

a tempo di record

Il Principe Umberto assiste alle gare — Tutti i tempi migliorati — La perfetta organizzazione

La XI. Susa-Moncenisio ha avuto ieri un pieno, caldo successo. Giornata vibrante di sport, concorso numeroso di macchine alla manifestazione che, quest'anno, era di una particolare importanza, essendo stata inquadrata nel programma delle «classiche», valevoli per il titolo di campionato italiano. La strada che conduce alla magnifica vallata di Susa, verso la cornice superba delle montagne a guardia del Moncenisio, ha visto sfilare ieri, fino dalle prime ore della mattinata, una lunga teoria di automobili, sciami rombanti di motocicli, cui tenevano dietro gruppetti malinconici di ciclisti, arrancanti penosamente lungo il duro, aspro dislivello.

La folla

La folla degli appassionati, degli ammiratori, si è data un paio appuntamento, prendendo listemente posizione sui punti, ove era più agevole seguire lo svolgimento della corsa. Pittoresca tavolozza di colori vivaci e festosi sullo sfondo verde, dominati specialmente dalle *toilettes* semi-invernali delle signore convenute in numero veramente predominante. Folla ordinata, però, ed entusiasta che non ha mancato di tributare agli audaci scalatori applausi ed evviva.

Gli assi del volante non hanno indugiato nel dare battaglia al silenzioso, ma terribile loro nemico: il cronometro. Si sono buttati animosamente in lotta, per la conquista dell'ambito primato, battendo a passo di record i 23 chilometri del percorso, gareggiando in potenza ed in audacia. Le rombanti macchine hanno risvegliato echi cupi tra le pareti rocciose superandosi nello slancio.

La XI Susa-Moncenisio, ebbe, così, la consacrazione ufficiale della sua importanza nel rango delle prove classiche. Organizzatore l'Automobile Club di Torino e per esso i suoi attivi dirigenti. I commissari hanno assolto bravamente il loro compito e la gara si è svolta disciplinata, regolare, priva di qualsiasi incidente. Funzionò pure assai bene il servizio d'ordine pubblico, disimpegnato dai carabinieri, militi, soldati del genio e guardie di finanza.

La manifestazione fu onorata dalla presenza del Principe Umberto,